

ECONOMIA «GOVERNO INERTE CONTRO LA CRISI»

Confindustria, Unioncamere e Cna: non siamo ancora usciti dal tunnel e l'esecutivo pensa ad altro

→ ALLE PAGINE II - III



ECONOMIA

La denuncia

«La crisi non è ancora finita ma il governo pensa ad altro»

FRANCESCO SANGERMANO
VALENTINA BUTI
FIRENZE

L'attacco è duplice e contemporaneo. Da un lato gli artigiani, dall'altro gli industriali e l'Unione delle Camere di commercio. Tradotto: l'universo del mondo produttivo fiorentino e toscano. L'obiettivo è inequivocabile: il governo inerme e inadeguato a fronteggiare un periodo congiunturale ancora assai difficile.

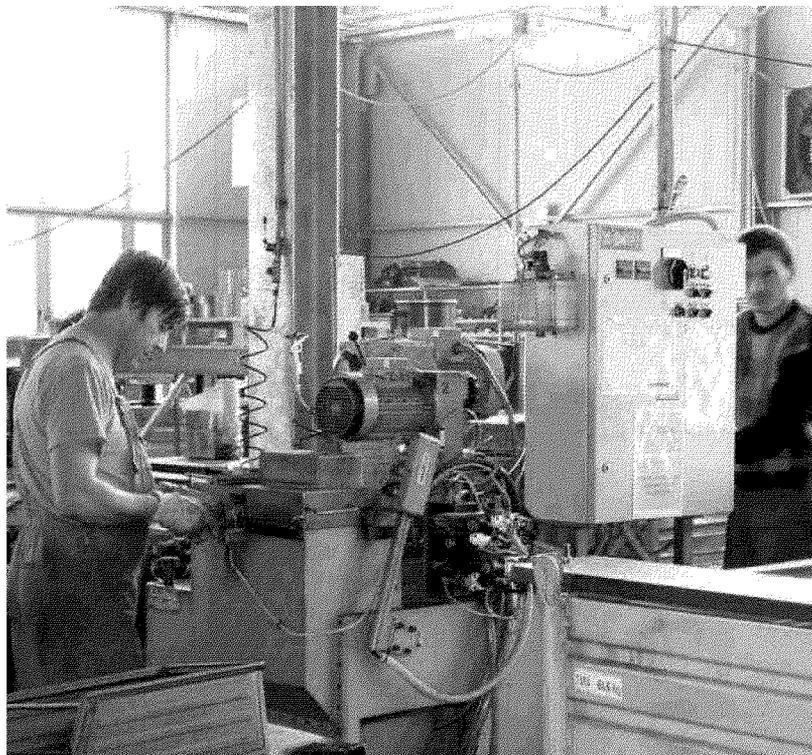
Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana, lo dice senza mezzi termini. «Vivo con grande fastidio la situazione di instabilità politica a livello nazionale». Non solo. «Siamo frustrati - aggiunge - rispetto a un contesto politico nazionale che non ha percepito in toto la drammaticità di questo momento: è sotto gli occhi di tutti, pare aver perso il focus, la capacità di essere incisivo rispetto ai temi della crisi. Vorremmo una politica più forte che guardasse ai problemi veri del Paese, invece pensa ad altro». Perché se Berlusconi vede le sue aziende pagare dividendi ultramilionari, la crisi è tutt'altro che alle spalle. «Il governo deve muoversi a trova-

re i soldi per realizzare le Grandi Opere che ha promesso - rinforza il tiro Pierfrancesco Pacini, presidente di Unioncamere Toscana - La ripresa non può che passare da lì». «Che noi viviamo in un contesto economico che soffre per problematiche strutturali mai risolte, è un fatto con cui facciamo i conti - riprende Mansi - Però voglio guardare alla parte dinamica dell'Italia che è sana e che c'è, e che sta dimostrando che le possibilità ci sono». Il percorso però è tutt'altro che facile. Anche perché la Toscana deve ancora recuperare quasi il 17% rispetto ai livelli del 2007, vale a dire prima della crisi. «Un dato - precisa ancora Mansi - che tuttavia non è sufficiente e non deve certo essere visto come punto d'arrivo perché anche all'epoca non è che stavamo benissimo...».

Gli artigiani di Cna non sono più teneri. E il loro j'accuse si rivolge principalmente contro il federalismo tanto caro al governo. «Una manovra plebea, demagogica e volgare, finalizzata solo a tenere il consenso della Lega» attacca il direttore di Cna Firenze Luigi Nenci. La bocciatura è totale. O meglio, il federalismo piace nella teoria alla Cna, ma quello studiato dal governo Berlusconi e recentemente passato al Senato «è una populista forma di compensazione dei tagli imposti agli enti locali con la Finanziaria e costerà caro alle piccole e medie

imprese». Nell'occhio del ciclone, la possibilità concessa da Calderoli ai Comuni di aumentare l'addizionale Irpef e l'introduzione, a partire dal 2014, della Imu, l'imposta municipale sugli immobili, ideata per sostituire l'Ici. «Il passaggio dall'Ici, pari al 6,49 per mille di media, alla Imu, con aliquota base del 7,6 per mille e soggetta a incrementi da parte degli enti locali, comporterà un imponente aggravio fiscale sugli immobili posseduti dalle aziende». Tradotto, fanno alcune migliaia di euro l'anno in più. Significa (dati Cna) che per un immobile ad uso industriale nel Comune di Firenze dal valore di circa 1 milione di euro, le tasse aumenteranno di 600-800 euro l'anno, per un laboratorio artigiano dal valore di 150 mila euro da 90 a 130 euro. «Oggi - prosegue Nenci - le aziende italiane girano alle tasse il 52% del loro reddito, tartassarle ancora è una pazzia». La soluzione? L'unica strada possibile per Nenci è ridurre la spesa pubblica, «a partire dall'eliminazione della Province, retaggio di un apparato burocratico napoleonico». Un'idea condivisa dal presidente di Cna Firenze Mauro Fancelli («Il vero federalismo fiscale è quello che diminuisce la spesa pubblica abbassando la pressione fiscale sulle imprese») e dal direttore di Cna Toscana Valter Tamburini: «Serve spostare la premialità dalla rendita all'investimento - conclude - e, per rilanciare l'economia, bisogna favorire chi fa impresa».

**Duro attacco delle
categorie economiche**
La presidente toscana
degli industriali Mansi:
«Grande fastidio
per l'instabilità
politica nazionale»
Pacini (Unioncamere):
«Troppe promesse
non mantenute»
E Cna se la prende
coi nuovi balzelli
del federalismo



L'interno di una fabbrica